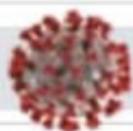


Primo piano



La nuova ondata

Manifestazioni in 34 città: «Vogliamo riaprire entro l'8 aprile»
Le voci di ragazzi e genitori: «Un danno al Paese e i giovani soffrono»

PANDEMIA



A Roma
La protesta di genitori e alunni contro la didattica a distanza ieri in piazza del Popolo, come in altre 33 piazze italiane: nel cartello la Dad è «Dimenticati a distanza». Gli studenti chiedono di poter tornare in classe



A Bergamo
La manifestazione organizzata dalla Rete nazionale scuola in presenza: insegnanti, genitori e figli, che hanno preso la parola con il megafono contro la Dad, ieri pomeriggio in piazza Vittorio Veneto



Migliaia in piazza contro la Dad Il ministro Bianchi: pericolo varianti

ROMA Decine di zaini e pc appoggiati a terra in piazza Unità d'Italia a Trieste, 500 persone radunate in piazza del Popolo a Roma, una distesa di cartelle colorate e il suono di decine di campane davanti al Duomo di Milano. Si è celebrata così, con manifestazioni in 34 città, la prima giornata no Dad in Italia. A protestare contro la didattica a distanza sono stati insegnanti, genitori, alunni, associazioni, in ordine sparso e più o meno organizzati sotto l'egida della Rete nazionale delle scuole in presenza, ma con un obiettivo unico: chiedere la ripresa delle lezioni in presenza.

«Non tollereremo che si rimandi l'apertura oltre l'8 aprile né che la didattica a distanza venga adottata come soluzione a lungo termine», è il messaggio. A pesare sulle spalle di chi ieri innalzava i cartelli c'è un intero anno di pandemia. Secondo l'associazione presidi, «a causa delle connessioni Internet ballerine», circa un quarto della popolazione studentesca italiana «ha difficoltà con la Dad», soprattutto al Centro-Sud.

Nonostante gli sforzi di dirigenti, docenti e famiglie, l'8% degli studenti è rimasto escluso da una qualsiasi forma di didattica a distanza. Una quota che sale al 23% tra i disabili. *Save the children* ha



A Milano La protesta contro la didattica a distanza e per chiedere il ritorno a scuola organizzata ieri dall'associazione «Priorità alla scuola» al Parco Sempione

Il commento

Salviamo i più deboli e il virus non ucciderà più

di **Ilaria Capua**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma prima di arrivare dove voglio portarvi ritornerò un attimo all'ode di Parini, su una parola del verso: favoloso. Ebbene sì. I vaccini a volte hanno del favoloso, ovvero dell'iperbolico, dice la Treccani. Piaghe che si sono susseguite per millenni raggiungendo le loro vittime, creando morte e devastazione, di punto in bianco si possono fermare. Oggi, con quello che vediamo sotto gli occhi mi sento di spingere quell'aggettivo oltre e chiamare quell'innesto «miracoloso».

Non è sempre così però e non diamo questa vittoria stellare per scontata. Il vaccino poteva non essere disponibile un anno dopo, poteva essere meno efficace e non avere — come spesso accade — l'effetto dirompente



Virologa Ilaria Capua

che stiamo osservando. Per esempio, per la tubercolosi, malaria e Hiv non abbiamo vaccini efficaci.

Metto a fuoco una realtà che in questo momento vedo nitidamente, mai come adesso. Gli ospedali pieni sono il punto di rottura vero, quello da cui non si può prescindere. Quello che dobbiamo fare come cittadini che vogliono riaffermare la vita è una cosa sola. Fare tutti, tutto il possibile per evitare che si ammalino persone a rischio di finire in ospedale. Come? Vaccinandosi, accompagnando a vaccinare, convincendo a vaccinare. Lo sappiamo, purtroppo alcuni

stipiti virali attualmente in circolazione sono con il doppio turbo al motore e quindi è più complicato fermare il contagio, ma l'evidenza del Regno Unito, di Israele e degli Stati Uniti travolge di conforto perché è chiaro che abbiamo l'arma giusta.

Nei momenti di crisi si cerca l'appiglio per la svolta. L'appiglio c'è. Là dove il vaccino è stato applicato con metodo e concentrandosi su anziani e fragili (ci ricordiamo il nonno Shakespeare inoculato tre mesi fa) anche con una sola dose di vaccino il numero dei ricoveri e dei decessi è crollato. In parole più asciutte, non si muore più. Guardiamo bene cosa è successo. Non è necessario vaccinare tutti per l'agognata inversione di tendenza. È necessario immunizzare una quota maggioritaria degli anziani e farlo nel più breve tempo possibile.

Ma quale vaccino direte voi. Io vi rispondo

che non importa perché tutti i vaccini disponibili adesso in Italia proteggono contro l'ospedalizzazione e il decorso infausto. Il vaccino quindi va visto come il muro, l'argine, la barriera all'ondata di morte. Ma non solo questo. I vaccini disponibili adesso proteggono contro le varianti attualmente in Italia e riducono significativamente la trasmissione e i casi asintomatici.

Il mio grido implorante è per chiedervi per piacere di aiutarci a costruire quel muro che è indispensabile per ricominciare a vivere. Quel muro è fatto di mattoni e se man mano che lo costruiamo lasciamo vuoti degli spazi il muro non terrà. Sarà la solidità e la tenuta di quel muro che proteggerà i fragili opponendosi alla forza distruttiva di un virus che sta cercando di uccidere tutti i nostri nonni e le nostre nonne. Siamo nel bel mezzo di un fenomeno epocale che nel volgere di un paio di mesi potrebbe essere completamente ridimensionato se solo credessimo alla storia, alla scienza e al potere del senso di responsabilità. Nessuno escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA